SABATO SUCCESSO PIENO, COMPLICE IL METEO, FIN DAL POMERIGGIO

San Fereolo, in migliaia per la Notte bianca

FEDERICO GAUDENZI

Con l'attenuarsi del calore soffocante che ha investito il sabato lodigiano, nel tardo pomeriggio centinaia di persone hanno iniziato a riversarsi per le vie di San Fereolo, per una notte bianca che, dopo quella di luglio, è sicuramente la più partecipata, la più sentita non solo per gli abitanti del quartiere, ma di tutta la città.

Viale Pavia, chiuso al traffico, è diventato un'occasione di incontro, aggregazione, musica e festa nella notte estiva, con decine di esercizi commerciali che hanno proposto piccole iniziative, concerti e tavoli all'aperto dove gustare il menù più classico della stagione, composto di panini con salamelle e patatine, completati da gelati e macedonie. Oltre ai bar e ai negozi, protagoniste sono state anche le associazioni, che hanno stazionato con i loro banchetti lungo la strada, tra esposizioni di auto e moto, associazioni sportive con dimostrazioni di arti marziali e palestre con attrezzi a disposizione.

Tutto questo, ovviamente, è stato accompagnato da una colonna sonora fatta di musica di tutti i tipi, dall'hip hop di William Wilson ai Sintonia Distorta fino a una versione acustica dei Mekkaniska. «Ormai questa serata fa concorrenza alla notte bianca di Lodi», ha detto l'assessore Andrea Ferrari, ringraziando l'Asvicom che ha organizzato l'evento insieme al gruppo storico di ragazzi del quartiere che, cinque anni fa, ha dato avvio alla manifestazione. «La cosa più bella – ha detto Ferrari – è vedere le persone del quartiere che si riappropriano delle strade, libere dalle automobili.

Moltissimi erano i residenti del quartiere, giovani e famiglie con bambini, ma anche anziani che sono scesi per passeggiare tra le bancarelle o per guardare esposizioni di fotografia, per fermarsi a bere qualcosa nel cortile della Cascina Callista, che è stato animato da uno spettacolo di danza, o semplicemente per vivere una serata diversa dal solito, in cui il baricentro della movida cittadina per una volta si sposta dal centro storico per trasferirsi nella periferia popolosa di San Fereolo.

AFFOLLATA La Notte bianca di San Fereolo, tra musica, cucina e bancarelle

L'INAUGURAZIONE

TRE CASE DELL'ACQUA IN TRE SETTIMANE: DEBUTTA LA STRUTTURA DI VIALE PIACENZA

Tre case dell'acqua inaugurate in tre settimane, ed è sempre una gran folla ad accompagnare il taglio del nastro. Anche sabato pomeriggio, in viale Piacenza, c'erano un'ottantina di persone davanti all'erogatore appena installato, bambini, giovani e meno giovani intenti a capire come funzionano le tessere magnetiche, che prodotti si trovano nel distributore posizionato accanto alla casa dell'acqua e quanto costa l'acqua "alla spina", gasata e naturale. «Cinque centesimi al litro, sia per l'acqua naturale che per quella frizzante» ha spiegato l'assessore Andrea Ferrari, distribuendo ai bambini alcune tessere ricaricabili che, dopo questo momento di inaugurazione, potranno essere acquistate direttamente nel distributore al prezzo di 2 euro.

«La presenza di così tante persone dà il senso dell'importanza di questa iniziativa - ha spiegato Ferrari -. Questo è uno dei progetti che avevamo maggiormente a cuore, perché oltre all'installazione di una casa dell'acqua, vogliamo rendere questo angolo un vero e proprio spazio di aggregazione e socialità, con wi-fi e una pompa per il gonfiaggio di biciclette».

Antonio Redondi, presidente di Sal, ha partecipato all'apertura di quella che, dopo San Fereolo, Campo di Marte, e via Lodivecchio, è la quarta casa dell'acqua in città, e la 28esima nel Lodigiano. «Le strutture già installate erogano 700 litri d'acqua al giorno e hanno permesso ad oggi di risparmiare 4,5 milioni di bottiglie d'acqua», ha detto Redondi, spiegando però che anche l'acqua dei rubinetti è perfettamente potabile.

Non è mancato un saluto e un ringraziamento del parroco di San Bernardo, don Guglielmo Cazzulani, che ha richiamato come spesso anche nella Bibbia il luogo dove si attinge l'acqua diventa luogo di incontro.

F. G.

IPERMERCATO

PROTESTANO I DIPENDENTI DEL "GIGANTE": SABATO MATTINA MEZZ'ORA DI SCIOPERO

Al supermercato Il Gigante la spesa si fa con la protesta. Sabato mattina i lavoratori hanno dato vita a un chiassoso happening di protesta tra le 11,30 e le 12, con altoparlante e fischietti, sul piazzale dell'ipermercato e in galleria. Sotto l'occhio vigile delle forze dell'ordine, la protesta si è svolta in modo pacifico, anche se rumoroso. Solo qualche disagio per la spesa, dal momento che l'ipermercato è rimasto regolarmente aperto e a dare la vita alla protesta è stata solo una delegazione di lavoratori spalleggiati dalla Filcams Cgil. La manifestazione si è tenuta perché Filcams Cgil e Fisascat Cisl con la Rsu hanno aperto lo stato d'agitazione con la possibilità di otto ore di sciopero (la prima mezzora proprio sabato mattina) per contestare «l'arbitraria gestione da parte della direzione dell'ipermercato» dell'organizzazione del lavoro e dei turni domenicali e festivi, nella quale i lavoratori non sono coinvolti. Sindacati e dipendenti accusano la direzione di imporre turni troppo impegnativi, che non si conciliano con la vita familiare. Al Gigante lavorano circa 200 dipendenti. Venerdì in un ultimo tentativo di scongiurare la manifestazione era arrivata l'apertura dell'azienda a un incontro con le parti sindacali fissato per domani pomeriggio. Proprio per questo Fisascat non ha partecipato poi alla protesta. «Abbiamo voluto dare un segnale forte, ma siamo anche pronti a incontrarci e discutere - spiega Angelo Raimondi della Filcams Cgil -. Speriamo che da parte dell'azienda ci sia la volontà di fare una trattativa seria e di cercare di risolvere i problemi».

Andrea Bagatta

DALLA PRIMA PAGINA

Il digitale nei compiti delle vacanze?

i loro compagni di classe. Sfottò, insulti, botte e si parla anche di bastonate e minacce con coltelli. Dopo l'intervento dei carabinieri anche la scuola ha preso provvedimenti contro i bulli: una settimana di sospensione, poi ridotta. Agli atti dell'indagine è stato incluso un video, girato con un telefonino, che immortala una parte delle vessazioni.

Ma viene da pensare, in prossimità delle vacanze, che il fenomeno della violenza e delle vessazioni tra ragazzi non si può circoscrivere nelle aule scolastiche dove, piuttosto, emerge perché vi è normalmente attenzione. La scuola, con tutte le sue falle, resta un ambiente protetto e protettivo.

L'episodio di Novara, alla conclusione dell'anno scolastico, consegna allora un compito di attenzione più forte alle famiglie e alle altre agenzie educative, un richiamo alla responsabilità allargata di fronte a emergenze che sono più complessivamente sociali.

Un altro fatto, di tutt'altro tenore, invita a guardare al rapporto scuola-società e rimanda a compiti educativi. Si tratta della spinta del Ministero al Piano digitale, che per l'estate si traduce nei prossimi giorni anche nella prima scuola estiva di formazione sul digitale "DigitalSummer@Miur", primo appuntamento delle DigitalSession@Miur, momenti di confronto rivolti ai docenti, organizzati nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale. Si partecipa – possono farlo anche gli studenti – anche attraverso le dirette streaming, online. La scuola prevede – recita un comunicato del Miur – "approfondimento, sperimentazione innovativa, dialogo e confronto con esperti internazionali di innovazione e digitalizzazione".

Il pensiero è questo: benissimo l'approfondimento e la formazione dei docenti, che si stanno preparando a modi nuovi di gestire la didattica nelle classi, in rapporto alle possibilità tecnologiche. Ma, insieme, occorre una riflessione sul cambiamento dei modi di pensare e percepire la realtà collegati all'uso e all'"immersione" nelle tecnologie digitali. Non solo per "fare meglio lezione", ma per comprendere i (nuovi) mondi vitali dei ragazzi che si incontrano ogni giorno, le abilità e disabilità legate, ad esempio, al mondo della comunicazione interpersonale, oggi mediata in modo del tutto nuovo rispetto al passato ad esempio dagli smartphone. E si potrebbe continuare.

E di nuovo si apre una finestra oltre la scuola, chiamando in causa la necessità di formazione e le responsabilità degli educatori ben al di là dei soli insegnanti.

A pensarci, un po' per tutti ecco qualche impegnativo "compito per le vacanze".

Alberto Campoleoni